

Sonderdruck aus

Anna Esposito, Heidrun Ochs, Elmar Rettinger,
Kai-Michael Sprenger (Hrsg.)

TRIER – MAINZ – ROM

Stationen, Wirkungsfelder, Netzwerke

Festschrift für Michael Matheus
zum 60. Geburtstag

SCHNELL † STEINER

Umschlagabbildungen:

Karte (bearbeitet): Münster, Sebastian: Cosmographie oder beschreibung aller Länder, Herrschafften, fürnem[m]sten Stetten: geschichten, gebreuche[n], handtierungen etc. Basel, 1567

[VD16 M 6699]. Seite: 45b-046a Exemplar Universitätsbibliothek Freiburg J 4763,h

Unten von links nach rechts: Porta Nigra, „Domus Universitatis Mainz“ (Fotos: Institut für Geschichtliche Landeskunde Mainz), Petersdom (Foto: Wolfgang Stuck, Wikimedia Commons)

Bildnachweis:

S. 19: Cardinale Raffaele Farina; S. 21: Mordechai Lewy; S. 23: Bildarchiv des Landtages Rheinland-Pfalz;

S. 25: Archivio storico, Alma Mater Studiorum Università di Bologna; S. 155: Archiv des Autors;

S. 347, 349, 351: Archiv des Autors; S. 397: Archiv der Max-Planck-Gesellschaft Berlin-Dahlem;

S. 407–411: © Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma; S. 444: Umschlag des Blitzführers durch

Rom für deutsche Wehrmattsangehörige, Rom 1942; S. 456, 459–460, 463, 466, 469, 471: Archivio Manzu, Ardea, S. 450–451, 453, 473: Kai Raffael Nesselrath

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek:

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.dnb.de> abrufbar.

1. Auflage 2013

© 2013 Verlag Schnell & Steiner GmbH, Leibnizstraße 13, 93055 Regensburg

Umschlaggestaltung: Anna Braungart, Tübingen

Satz: Vollnhals Fotosatz, Neustadt a. d. Donau

Druck: Erhardi Druck GmbH, Regensburg

ISBN 978-3-7954-2763-4

Alle Rechte vorbehalten. Ohne ausdrückliche Genehmigung des Verlags ist es nicht gestattet, dieses Buch oder Teile daraus auf fototechnischem oder elektronischem Weg zu vervielfältigen.

Weitere Informationen zum Verlagsprogramm erhalten Sie unter:

www.schnell-und-steiner.de

Inhalt

Tabula gratulatoria	9
Vorwort der Herausgeber	17
<i>Cardinale Raffaele Farina, Archivar und Bibliothekar der Heiligen Römischen Kirche von 2007–2012</i>	
Grußwort	19
<i>Mordechay Lewy, Botschafter a. D.</i>	
Grußwort	21
<i>Joachim Mertes, Präsident des Landtags Rheinland-Pfalz</i>	
Grußwort	23
<i>Paolo Prodi, Präsident der „Giunta Storica Nazionale“ Italiens von 2001–2012</i>	
Grußwort	25
<i>Sigrid Hirbodian</i>	
Was ist Landesgeschichte? Überlegungen am Beispiel einer spätmittelalterlichen Klosterchronik	27
<i>Alfred Haverkamp</i>	
Beziehungen zwischen Bischöfen und Juden im ottonisch- salischen Königreich bis 1090	45
<i>Stefan Weinfurter</i>	
Verantwortung und Politik: Der Mainzer Erzbischof und seine Stadt im Investiturstreit	89
<i>Franz J. Felten</i>	
Geschichte als Argument im spätmittelalterlichen Mainz	109

<i>Ludwig Schmugge</i> Mainzer Suppliken in der Apostolischen Pönitentiarie (1449–1503)	129
<i>Klaus Pietschmann</i> <i>Hochlöbliche Melodi zu Gottseeligen Betrachtungen</i> Mainzer Kirchenmusik um 1600 und die katholische Reform	149
<i>Matthias Schnettger</i> <i>Reddite Caesari, quae sunt Caesaris.</i> Der Kaiser, Rom und Italien in den Schriften Johann Wolfgang Jägers	173
<i>Heinz Duchhardt</i> Kurmainz und die Kurie – das Beispiel der päpstlichen Konfirmation Philipp Karls von Eltz als Mainzer Erzbischof	191
<i>Lukas Clemens</i> Bischöfe und Juden in Süditalien während des 11. bis 13. Jahrhunderts	201
<i>Alfio Cortonesi</i> Viterbo tra la fine del secolo XII e gli inizi del XIII Note per una sintesi storico-politica	217
<i>Brigide Schwarz</i> Die Bemühungen Leon Battista Albertis, einen standesgemäßen Pfründenbesitz aufzubauen: die kurialen Quellen	237
<i>Arnold Esch</i> Schwierige Rektorwahl. Ein studentischer Bericht über Tumulte in Pavia 1484	267
<i>Carla Frova</i> Corsa ai titoli accademici alla fine del Quattrocento: la laurea annullata di Defendino frate dell'Ordine dei Servi di Maria	283
<i>Anna Esposito</i> Schiave di Roma. Una nota sulla schiavitù domestica nella Città eterna (fine '400 – primo '500)	297

Luciano Palermo

Sezze e le altre comunità pontine di fronte alla bonifica: progetti economici e conflitti di interessi nella prima età moderna 311

Andreas Gestrich

(...) it will be the greatest disappointment in the world for me to be necessitated to quit Rome (...).

Zwei Vignetten zu Kunst und Kommerz in Rom und London im 18. Jahrhundert 339

Gabriele B. Clemens

Italienische Adlige als Unternehmer im langen 19. Jahrhundert: zwischen Tradition und Moderne 357

Christof Dipper

Mediterrane Industrialisierung – eine Skizze 379

Sybille Ebert-Schifferer

Mit dem Herzen in Rom, mit den Augen im Gestern
Ernst Steinmanns Blick auf Rom 393

Massimo Miglio

Nella sede dell'Istituto. Da Palazzo Chigi a Piazza dell'Orologio 403

Hubert Wolf

Entscheidungsfindungsprozesse im Vatikan. Beobachtungen zum Regierungsstil Pius' XI. (1922–1939) 413

Wolfgang Schieder

Kamerad Italien. Romführer für deutsche Soldaten 1942/43 429

Arnold Nesselrath

La tomba 449

Die Autoren 477

Nella sede dell'Istituto. Da Palazzo Chigi a piazza dell'Orologio*

Massimo Miglio

Paolo Boselli era riuscito in quello che non era riuscito prima a nessun altro presidente dell'Istituto: aveva ottenuto nel 1918 una sede per l'Istituto Storico Italiano. Fondato nel 1883, l'Istituto non ne aveva mai avuta una. Le riunioni della Giunta esecutiva e dell'Adunanza plenaria si erano svolte fino ad allora in *una sala situata all'ammezzato* del Ministero della Pubblica istruzione, in case private, presso l'Accademia dei Lincei.¹

Anche se non aveva una sede materiale, fin dal primo numero, sul frontespizio del „Bullettino dell'Istituto“ apparve l'indicazione *Nella sede dell'Istituto*, che nei decenni successivi fu integrata con un riferimento al luogo dove si svolgevano le riunioni dei suoi organi direttivi, la Giunta e l'Assemblea. La mancanza di una sede, sicuramente avvertita come un elemento negativo, non impediva ai primi responsabili dell'Istituto di esprimere una forte tensione identitaria. E così, dal 1886 al 1888, sotto al logo con l'immagine di Ludovico Antonio Muratori comparve l'indicazione *Nella sede dell'Istituto presso il Ministero dell'Istruzione alla Minerva*; dal 1889 al 1923 il logo di Muratori fu accompagnato dalla legenda „Palazzo dei Lincei, già Corsini, alla Lungara“. Il „Bullettino“ è sempre stata una pubblicazione annuale, ma non ha mai avuto una puntuale regolarità, capitò così che il numero 43 del 1925² indicasse sul frontespizio qualcosa che a quella data non era ancora accaduto e collocasse la sede dell'Istituto a Palazzo dei Filippini, via dei Filippini 4. Nei tanti frontespizi del „Bullettino“ non compare mai, invece, quella che per qualche anno è stata la sede sognata per l'Istituto e che per un breve periodo ha visto riunirsi i componenti della Giunta

* Michael Matheus ha contribuito con forza, come Direttore dell'Istituto storico Germanico, in momenti molto difficili per noi, alla sopravvivenza dell'Istituto storico italiano per il Medio evo; immagino che leggerà con qualche piacere queste pagine poco note della vita del nostro Istituto.

1 Per Paolo Boselli cfr. Romanelli, Raffaele: Paolo Boselli, in: *Dizionario Biografico degli Italiani* 13, 1971, p. 241–251. Per la storia dell'Istituto storico italiano si possono vedere ora: Miglio, Massimo: *Istituto Storico Italiano. 130 anni di storie*, a cura di Fulvio Delle Donne e Giampaolo Francesconi, Roma 2013; Idem: *Dall'unificazione alla fondazione dell'Istituto storico italiano*, in: Agostino Bistarelli (ed.): *La storia della storia patria. Società, Deputazioni e Istituti storici nazionali nella costruzione dell'Italia*, Roma 2012, pp. 25–44; Tortarolo, Edoardo: *I convegni degli storici italiani 1879–1895. Qualche nota documentaria*, ibidem, pp. 103–114; Varanini, Gian Maria: *L'Istituto storico italiano tra Ottocento e Novecento. Cronache 1885–1913*, ibidem, pp. 59–102; per qualche nota sul tema trattato in questa sede: *Palazzo Borromini. Nella sede dell'Istituto. Ristrutturazione e restauro*. 2003, Roma 2003.

2 Dal numero 42 del 1925 la rivista si chiamò „Bullettino dell'Istituto storico italiano e Archivio Muratoriano“.

e dell'Assemblea: Palazzo Chigi è stata, tra le sedi dell'Istituto, solo una meteora o meglio un'effimera stella cadente.³ Si era parlato di Palazzo Chigi per la prima volta nel giugno del 1918. Il Palazzo era stato da poco venduto allo Stato italiano e Boselli, presidente dell'Istituto, più volte ministro, molto legato agli ambienti di corte, primo segretario dell'Ordine mauriziano, informa i colleghi di quanto „ha fatto per ottenere che l'Istituto abbia la sua sede presso la sede della biblioteca Chigiana acquistata di recente dallo stato“ e di aver anche chiesto che *la tutela e la vigilanza di quella biblioteca* fosse affidata all'Istituto. Nella stessa riunione Pietro Fedele viene aggregato alla Giunta.⁴

La decisione avrebbe risolto un problema ormai annoso, anche se la vigilanza sulla Biblioteca Chigiana avrebbe significato una deviazione dai compiti istituzionali dell'Istituto. Epperò nel gennaio del 1919 la Giunta, che si riunisce in casa del senatore Oreste Tommasini, viene informata *sul trasferimento che dovrà tra qualche tempo effettuarsi della sede dell'Istituto a Palazzo Chigi e dei provvedimenti presi d'accordo col Ministero per la tutela, l'ordinamento e il funzionamento della biblioteca Chigiana affidata all'Istituto*; inoltre, su proposta dello stesso Tommasini, delibera di non abbandonare la sede presso l'Accademia dei Lincei, ma chiede che

*restino a disposizione dell'Istituto i locali occorrenti pel deposito sempre crescente delle pubblicazioni e per i materiali di preparazione e di esecuzione di esse. Così l'Istituto trasferirà a Palazzo Chigi la sua rappresentanza ufficiale restando però sempre in contatto e in relazione con l'Accademia.*⁵

L'Accademia farà però presto sapere della necessità di collocare, nella sala utilizzata dall'Istituto per le Adunanze, l'Istituto Orientale del duca Caetani; confermava invece la disponibilità degli altri locali, ma solo *finché tutto il suo materiale non abbia potuto essere trasferito opportunamente nella nuova sede di Palazzo Chigi.*⁶

Sembrava giunta in tal modo a conclusione la lunga itineranza dell'Istituto. E in realtà la riunione del 28 giugno 1921 *si apre alle ore 10,30 nella nuova sede dell'Istituto al Palazzo*

3 Tranne diversa indicazione, tutte le citazioni di questo contributo sono tratte da Archivio storico dell'Istituto storico italiano per il medio evo, Fondo istituzionale, s. 2, ss. 3, Adunanze di giunta, Verbali Assemblée Istituto. 1911–1948.

4 Fedele sarà il successore di Boselli; per una nota biografica su di lui, abbastanza dettagliata, anche se con imprecisioni in relazione all'Istituto, cfr. Biscione, Francesco. M.: Pietro Fedele, in: Dizionario Biografico degli Italiani 45 (1995), pp. 572–576.

5 Sui lavori che si stanno realizzando alla Chigiana e nei locali attigui destinati all'Istituto, riferisce in Giunta, nell'agosto del 1919, il bibliotecario della Chigiana professor Baronci (cfr. nota 3).

6 Il 14 gennaio 1921 la Giunta delibera sull'esclusione dal prestito dei manoscritti, degli incunaboli e dei rari della Biblioteca Chigiana. Nella stessa riunione uno dei segretari dell'Istituto, Ignazio Giorgi, riferisce sui lavori per il riordinamento della Biblioteca, mentre l'altro, Mancini, *riferisce intorno ai lavori della nuova sede dell'Istituto a palazzo Chigi, e specialmente sull'assegnazione all'Istituto di una stanza risultante dalla elevazione delle soffitte attigue alla biblioteca, stanza la quale permetterà un facile accesso dalla sede dell'Istituto alla biblioteca* (cfr. nota 3).

già Chigi. Ma la successiva riunione del dicembre 1921 viene convocata alla Biblioteca Casanatense e in essa il segretario Giorgi dà notizia dei lavori ancora in corso *per conto del Ministero delle Colonie*. Aggiunge anche che *si è scritto a quello dell'Istruzione affinché provveda agli altri [lavori] di arredamento e di restauro degli scaffali e all'acquisto dei mobili occorrenti. Compiuto tutto ciò, la sede antica della Chigiana avrà un assetto definitivo decoroso, e gli studiosi potranno accedervi*. Un'altra riunione della Giunta si svolge a Palazzo Chigi nel luglio del 1922.

La successiva riunione del gennaio 1923 si svolge invece in Biblioteca Casanatense. Ad apertura il segretario Giorgi *legge la lettera con la quale il Presidente del Consiglio dei Ministri [Benito Mussolini] annunzia al Presidente dell'Istituto l'aggregazione della Chigiana alla Vaticana*. Il verbalizzatore prende nota di seguito che *su tale argomento prendono la parola il Presidente e tutti i componenti la Giunta*. Aggiunge: *si delibera di inviare una lettera al Presidente del Consiglio, nella quale, pur rassegnandosi alla comunicata disposizione relativa alla Chigiana, si chiegga che sia provveduto alle sorti dell'Istituto e in particolare alla sua sede*. Nella riunione del 16 febbraio 1923, tenuta ancora una volta in Casanatense, il tema della sede occupa molta parte delle discussioni: il segretario Giorgi presenta il verbale di consegna della Chigiana alla Vaticana preparato dal bibliotecario della Chigiana, informa della consegna temporanea dei locali al Ministero degli Esteri e della risposta inviata da Mussolini, attraverso il Sottosegretario agli Esteri. Boselli propone un'interrogazione parlamentare; Fedele *crede che il momento non sarebbe opportuno*; ancora Boselli, ripercorrendo la storia dell'Istituto e i difficili rapporti con le Società e le Deputazioni di storia patria e ricordando invece gli stretti rapporti con la Società Romana di Storia patria, si chiede

se non sarebbe opportuno, salva sempre l'assoluta autonomia dell'Istituto, avere se non addirittura l'ospitalità della Società Romana, certo una sede prossima a quella che ha essa. Si verrebbe a formare nel Palazzo dei Filippini un grande seminario di studi storici.

Intuizione geniale questa ultima di Boselli e quasi profezia di un possibile eccezionale futuro che solo in parte si è realizzato: il Palazzo dei Filippini ha ospitato ed ospita alcune tra le maggiori istituzioni culturali romane; è stato ed è un palazzo ad altissima concentrazione culturale, ma non è forse mai diventato *un grande seminario di studi storici*. Subito di seguito intervenne Pietro Fedele che informò, senza commentare, che *il Comune di Roma avrebbe trasferito nel Palazzo i suoi archivi, occupando tutto il secondo piano*. La crisi dello stato liberale con l'avvento al potere di Mussolini e del fascismo aveva echi non trascurabili anche sulla scelta dei locali dell'Istituto. Il monarchico Boselli doveva rinunciare al sogno di Palazzo Chigi, mentre aveva facile gioco Pietro Fedele, che diverrà ministro dell'Istruzione dal gennaio 1925, a prospettare altre soluzioni.

Nei mesi successivi il problema della sede continua ad essere trattato dalla Giunta, che respinge con forza una irrituale e scorretta richiesta del Ministero degli Esteri di entrare in

possesto dei locali di Palazzo Chigi. Si individuano però anche nuove possibilità: *Una nuova sede potrebbe forse aversi o a Palazzo Venezia, o ai Filippini dove si vengono aggruppando altri enti culturali, e dove è già collocato l'Archivio del Comune. Per questa ultima soluzione il Presidente potrebbe trattare col R. Commissario della città di Roma*, suggerivano i componenti della Giunta (14 aprile 1923).

Boselli sperava ancora di poter conservare i locali a Palazzo Chigi e in tal senso si esprimeva nell'adunanza plenaria del giugno del 1923, ma nella riunione di Giunta del dicembre dello stesso anno doveva dare lettura di una lettera con cui il Ministero degli Esteri affermava che *per ragioni imprescindibili di servizio (...) occorrerà fra breve avere la disponibilità dei locali occupati dall'Istituto a Palazzo Chigi*. Il presidente era costretto a riconoscere che *il Governo non ci assiste* e a proporre ancora una volta di chiedere ospitalità alla Società Romana. Carlo Calisse, componente della Giunta, fa anche riferimento alla concessione di Villa Mattei ad altro ente e fa presente l'opportunità di verificare la possibilità di avere dal Comune una sede nel palazzo dei Filippini. Fedele ricorda l'impegno formale di Mussolini di trovare un'altra sede all'Istituto ed insieme offre di tenere le riunioni all'Università a Palazzo Carpegna; riunioni che invece continueranno a svolgersi per la gran parte nella sede dell'Ordine Mauriziano.

Nei mesi successivi deve essere stato risolutivo un intervento sul Governatorato di Roma da parte di Pietro Fedele, se nel marzo del 1924 la nuova sede ai Filippini è già nella disponibilità dell'Istituto e se Paolo Boselli progetta di tenervi l'Assemblea generale stabilita per il 2 giugno.⁷ Si valuta anche come ottenere che i lavori dell'impianto di riscaldamento, già in corso negli attigui locali, siano estesi in quelli dell'Istituto; nello stesso giugno, Boselli raccomanda che vengano condotti *colla maggiore intensità i lavori di restauro e d'assestamento nella nuova sede dell'Istituto ai Filippini*.⁸

Ormai Pietro Fedele è sempre più attivo in Giunta come testimoniano tutti i verbali. Ad esempio nella riunione del novembre del 1924, che lo vede sempre presente in prima persona e in cui chiede l'approvazione ex post di lavori che ha già fatto eseguire; fa presente inoltre la necessità di provvedere all'illuminazione dei locali e all'assunzione di un usciere, di cui propone il nome, per tenere aperti i locali tutte le sere dalle 18,30 alle 20. Il 17 gennaio del 1925, verbalizza Raffaello Morghen, la Giunta rivolge *parole di saluto e d'augurio all'indirizzo del Prof. Fedele, chiamato a reggere il dicastero dell'Istruzione*.

7 Parte dei locali erano stati occupati dalla Pretura di Campagnano, nel 1872 (cfr. fig. 2)

8 La prima Adunanza plenaria dell'Istituto si svolse a Palazzo Borromini il 6 giugno 1927; per l'occasione Boselli apriva i lavori ricordando così l'avvenimento: *Nel dar cominciamento all'odierna riunione, io rivolgo da queste aule, dove finalmente l'Istituto Storico Italiano ha sede propria, acconcia e decorosa, il nostro grato pensiero al Governo di Roma che nobilmente ci ospita (...)*, vedi *Sessione XVI. Adunanza plenaria del 6 giugno 1927-V*, in: *Bullettino dell'Istituto storico italiano e Archivio Muratoriano*, 44 (1927), p. VII-VIII. Alle Adunanze plenarie partecipavano i delegati governativi e quelli delle Deputazioni e delle Società di storia patria.



Fig. 1: Il pavimento del corridoio d'ingresso (particolare)



Fig. 2: Veduta d'insieme del Salone delle conferenze



Fig. 3: Ritratto di Ludovico Antonio Muratori nel soffitto del Salone delle conferenze



Fig. 4: Ritratto di Marco Tabarrini



Fig. 5: Ritratto di Pasquale Villari

I lavori dovettero procedere a rilento se ancora nel febbraio del 1925 Boselli propone una nuova data d'inaugurazione, *pur senza eccessiva solennità*, in occasione della prossima Adunanza plenaria. Esiste però già un primo nucleo della Biblioteca, che ha anche un bibliotecario, e che Fedele arricchisce con il deposito proveniente dalla Biblioteca Angelica della collezione dei *Monumenta Germaniae Historica*.⁹ Boselli reitera nel giugno dello stesso anno la stessa proposta relativa all'inaugurazione, ma incontra l'opposizione di Fedele sempre molto preoccupato dell'immagine dell'Istituto *specialmente di fronte agli istituti stranieri*.¹⁰

Ormai i lavori per la nuova sede hanno acquisito dignità di un punto autonomo nell'ordine del giorno delle riunioni della Giunta: acquisizione della stanza prima occupata nel Palazzo dei Filippini dalla Società Filologica romana che verrà destinata ai *Rerum Italicarum Scriptores*, prossima acquisizione di altre stanze, riparazioni che verranno realizzate dal Governatorato, preoccupazione per la ripulitura delle scale d'accesso (gennaio 1926); richiesta della concessione dei locali per un lungo numero di anni, protesta per le scale non decorose (dicembre 1926); notizia dell'allontanamento dal palazzo del commissariato di Pubblica

9 Nella stessa riunione Raffaello Morghen (novembre 1924), che è vicesegretario, propone di permutare una macchina fotografica, *che non è per diverse ragioni facilmente e convenientemente adoperabile*, con una macchina da scrivere (cfr. nota 3).

10 Fedele aggiunge inoltre che: „Per l'Assemblea crede invece che si debba tenere tutti gli anni anche perché l'Istituto possa mantenersi in contatto con le R. Deputazioni e le Società di storia patria e esercitare, per quanto è possibile, una funzione unificatrice di tutte le forze storiche d'Italia“ (cfr. nota 3).



Fig. 6: Ritratto di Paolo Boselli

Sicurezza (dicembre 1927); richiesta di una nuova scala meno angusta (marzo 1928); ancora a proposito di un nuovo accesso all'Istituto e delle scale (dicembre 1928); notizie sulla biblioteca con gli scaffali ottenuti gratuitamente dalla Camera dei Deputati e con la previsione di Fedele che *Fra 4 o 5 anni l'Istituto avrà una biblioteca medioevale modello* (giugno 1929); lavori di restauro in corso della sala d'ingresso, necessari lavori di rifacimento dei pavimenti di alcuni locali (fig. 1) e dell'abitazione del custode, per l'accrescimento della biblioteca (dicembre 1929); avvenuto restauro della scala, acquisti per la Biblioteca, possibile invito del capo del Governo (marzo 1930).

La presenza di Fedele in Giunta è sempre totalizzante (*La giunta approva e ringrazia Fedele per il servizio reso all'Istituto che si impersona in lui*, giugno 1931); tutti gli interventi sui locali lo vedono protagonista: sulla sistemazione dei locali e *sulla necessità di provvedere d'una scaffalatura decorosa la grande sala delle adunanze, che potrà poi servire anche per i ricevimenti e per accogliere visitatori stranieri*. Per la sua realizzazione Fedele: *Ha fatto eseguire un progetto dall'Architetto De Angelis ed ha trattato col falegname, (...) così l'Istituto potrà avere sviluppo per 15 o 20 anni* (fig. 2) (giugno 1931); è lui a dare informazioni sui lavori in corso nella „sala grande“ (è l'attuale sala delle conferenze) e sulla biblioteca, sulla possibilità di invitare Mussolini al termine dei lavori nell'autunno del 1932 (dicembre 1931); che dà informazioni e fa deliberare per la realizzazione di una parete della scaffalatura della sala conferenze *il Governatorato provvederà al soffitto, a un altro ingresso più decoroso, e darà alcuni ambienti sulla scala, che si vedrà se destinare ad abitazione di un portiere o a magazzino per le pubblicazioni* (marzo 1932); sui lavori al soffitto della sala delle conferenze, che rischiava di crollare, e ancora sul possibile invito al capo del Governo (maggio 1932); che



Fig. 7: Il pulpito

informa che nel soffitto del salone verrà dipinto a spese dell'Istituto (*non si supereranno forse le 1000 lire*) il ritratto del Muratori (fig. 3), e che erano già stati realizzati i ritratti dei presidenti dell'Istituto (figg. 4, 5, 6) *per appenderli al muro nel corridoio*,¹¹ dove si potranno realizzare incontri scientifici con rappresentanti degli Istituti stranieri e dove *verrà collocato un piccolo pulpito del 600, se sarà possibile acquistarlo a prezzo conveniente* (fig. 7) (giugno 1932). Nel frattempo Fedele, alla morte di Boselli nel 1932, è diventato presidente dell'Istituto e la sua attenzione per la sistemazione dei locali continua ad essere forte. Propone la trasformazione del magazzino in sala di lettura (quella che sarà la sala Ferraioli): il pavimento sarà realizzato dal Governatorato, le scaffalature dall'Istituto, il magazzino sarà trasferito nelle due stanze dell'ammezzato; decide che la biblioteca rimanga aperta mattina e pomeriggio (sulla carta intestata compare ormai Piazza dell'Orologio, 4; giugno 1933); prevede i festeggiamenti per i 50 anni dell'Istituto nel prossimo novembre e il possibile invito del Re o del capo del Governo, ma sottolinea la necessità di realizzare prima altri lavori (ottobre 1933); informa sui lavori per la realizzazione della sala Ferraioli (fig. 8) (marzo

11 Sono i ritratti di Marco Tabarrini e di Pasquale Villari, realizzati da Giuseppe Rossi Vergara, e di Paolo Boselli, realizzato da Odoardo Ferretti. Il ritratto del primo presidente, Cesare Correnti, era stato realizzato, vivente Correnti, da Achille Vertunni.



Fig. 8: La Sala Ferraioli

1934);¹² richiede l'accesso all'Istituto anche dall'ingresso di piazza della Chiesa Nuova; informa la Giunta della prossima riforma degli istituti storici (giugno 1934).

L'Istituto è ormai diventato Istituto storico italiano per il Medio Evo; la prima riunione del Consiglio Direttivo si terrà nell'ottobre del 1935 e Fedele proporrà di invitare Giuseppe Bottai e il Re. Tutte le riunioni successive si terranno in Piazza dell'Orologio o, come ancora fino al 1953 dettava la legenda sul frontespizio del „Bullettino“, nella *Sede dell'Istituto. Palazzo dei Filippini, Via dei Filippini, 4*.¹³

Abstract

This contribution deals with the difficult circumstances, especially concerning space, that the Istituto storico italiano per il Medio Evo was facing during its early stages. The signing

12 „(...) 3 un generoso oblatore, che ha offerto una somma al Capo del Governo, ha manifestato il desiderio che 50.000 lire di detta somma siano destinate all'arredamento di una sala dell'Istituto da dedicarsi al Marchese Alessandro Ferraioli“ (cfr. nota 3).

13 Nel solo numero 65 del 1953 comparve *Sede dell'Istituto. Palazzo Borromini, Piazza dell'Orologio 4*; dal 1954 si legge *Nella Sede dell'Istituto. Palazzo Borromini*.

of a royal decree by Secretary of Education Guido Bacelli in 1883 did constitute the foundation of the institute, but the act setting up the institution did not initially provide for any specific locality or premises. The executive committees of the Institute were thus compelled to hold their meetings at different and frequently changing locations, for instance at the Accademia dei Lincei, at the premises of the Department of Education, or at the Biblioteca Casanatense, which had considerable negative effects on the work and the internal procedures of the Institute. Only with the purchase of the collections of the Biblioteca Chigi by the Italian state did the auspices of this homelessness change when, in 1919, the Institute was assigned with establishing an inventory of the voluminous manuscript collection, making a permanent domicile inevitable. One immediately started to prepare several state-owned buildings for this task. However, these rather tangible plans were brought to an abrupt end when the integration of the Biblioteca Chigi collection into the Vatican Library came up for discussion in the run-up to the Lateran Treaties. It was only in 1927, and due to the decisive commitment of Pietro Fedele, that the Institute succeeded in establishing its own residence on the first floor of Palazzo dei Filippini, where it obtained its own library, a reading and a conference room, and where it resides to the present day.